

08 Fantasmi interattivi

I nuovi fantasmi interattivi della modernità aleggiano attorno a noi grazie al mondo del web: di fatto sono programmi che accedono alla rete attraverso lo stesso tipo di canali utilizzati dagli utenti umani.

Con queste tecnologie moderne si può arrivare a creare un nostro fantasma personale, che possa durare in eterno e lasciare per sempre una parte di noi in questo mondo.

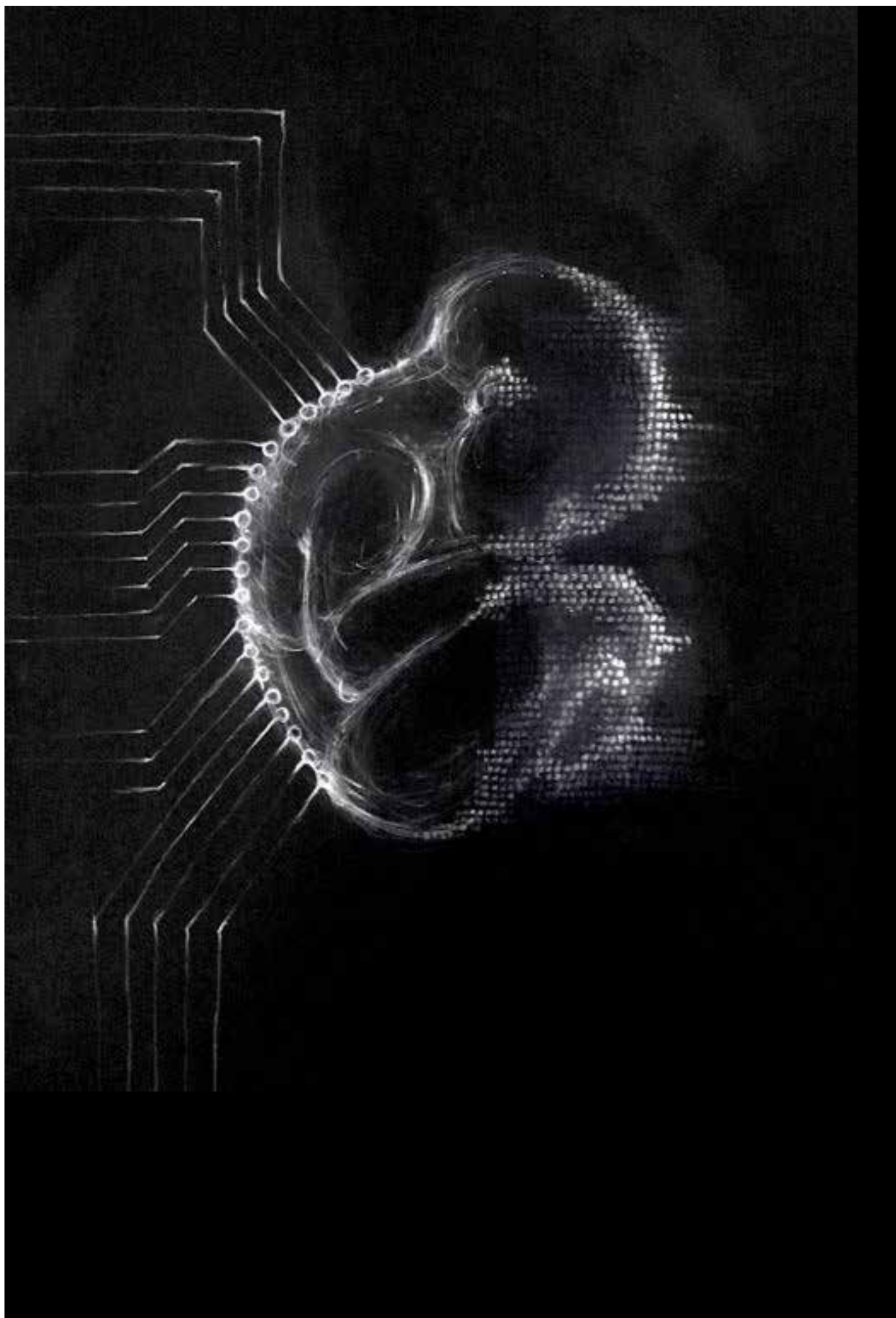
Morena Ugulini



#fantasmi
#interattività
#noi stessi
#bot
#twitter

github.com/fupete
fupete.com
<https://github.com/morenaugulini>

a destra
immagine evocativa



Obbiettivo

L'obbiettivo di progetto è quello di creare il proprio fantasma, un'entità che possa identificarci e nella quale noi stessi possiamo riconoscerci. Questo può avvenire attraverso mezzi tecnologicamente moderni, come i bot, i quali una volta istruiti possono svolgere azioni per noi e che, potendolo fare anche dopo la nostra morte, sono in grado di renderci a tutti gli effetti dei veri e propri fantasmi.

RICERCA PROGETTUALE

Fantasmi di ieri, fantasmi di oggi

La figura del “fantasma” ricorre in tutte le civiltà dell'uomo. Per tradizione millenaria con tale termine si rappresentava lo spirito di una persona consapevole di esserlo, ma che si ostinava a restare in un determinato luogo reale, o accanto ad una determinata persona, attraverso apparizioni ultraterrene. Nella realtà contemporanea, e nel parallelo mondo del web, se una macchina è in grado di imitare il comportamento umano, può anche giungere a replicare tale concetto, ovvero a produrre un fantasma interattivo.

La parola “fantasma” nel greco antico aveva il significato positivo di “apparizione”: solo in epoche successive il termine si è caricato di significato macabro; anche nella tradizione orientale l'apparizione di un fantasma non è associata ad un sentimento di paura. Nel panorama tecnologico contemporaneo ogni “fantasma interattivo” può essere percepito dall'utente come una risorsa, piuttosto che come un nemico invisibile. Ancor di più questo potrebbe valere se il fantasma interattivo fosse “personale” e potesse rivelarci qualcosa di noi, a noi stessi o ai posteri, che vorremmo conoscere o fare conoscere.

in alto
fotografia che identifica
l'immaginario comune
di fantasma

in basso
raffigurazione esemplificativa
di fantasma



Bot come i fantasmi

In questi tempi di accelerazione tecnologica, la manifestazione incorporea “on line” di un comportamento tipicamente umano – come quella di mandare un messaggio automatico – non è una novità. A ricordarci che i fantasmi “esistono davvero” ci pensano i “bot” (abbreviazione di “robot”), programmi informatici in grado di accedere agli stessi sistemi di comunicazione e interazione con le macchine usate dagli esseri umani: come i fantasmi della tradizione dell’occulto anche i bot popolano un mondo parallelo che interagisce con il nostro, possono essere intelligenti o semplicemente residuali e – come ogni fantasma che si rispetti – possono arrivare a fare cose pericolose, come intrufolarsi in altri computer (botnet).

L'apparizione dei bot

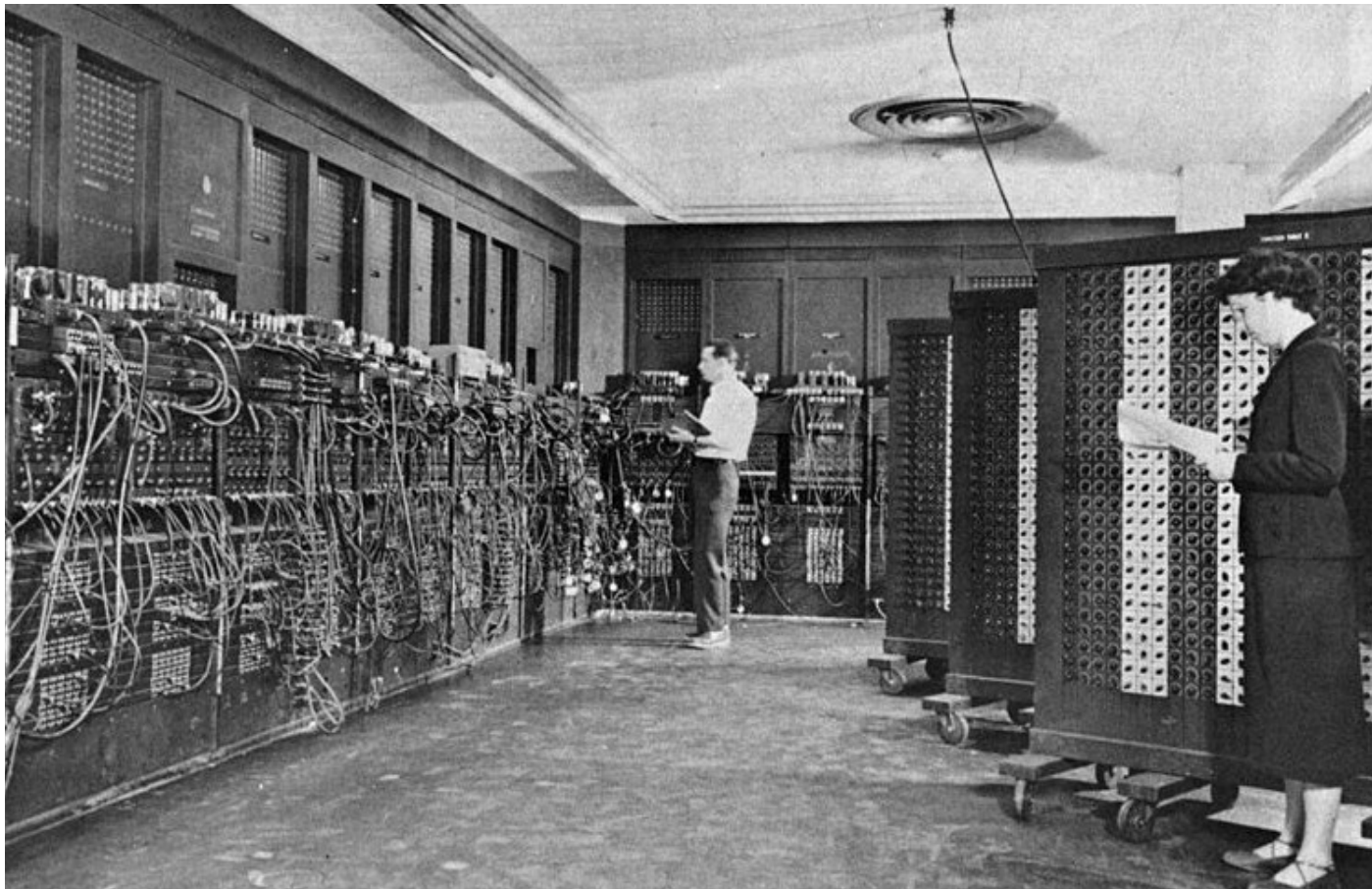
La storia dei bot viene fatta risalire all’inizio degli anni Cinquanta, quando l’informatico inglese Alan Turing teorizzò un test in grado capire se una macchina poteva imitare il comportamento umano: analizzando una conversazione tra un individuo e un computer, la serie di scambi doveva essere tale da rendere impossibile stabilire chi dei due fosse la macchina (test di Turing). Nel 1966 apparve il primo bot in grado di superare il test: il programma ELIZA simulava uno psicoterapeuta e dava risposte in base a ciò che scriveva l’interlocutore sulla base di una serie di parole chiave. Successivamente si lavorò per far interagire in modo “colloquiale” il bot con l’utente, per fornirgli informazioni di vario tipo: bot del genere sono stati sperimentati già alla fine degli anni Novanta da sistemi di chat, come Instant Messenger di AOL e Windows Messenger di Microsoft, ma i programmi per le chat dei primi tempi di Internet sono stati superati dai social network e in seguito delle app, cosa che ha messo fuori circolazione i bot per quasi un decennio.

in alto

fotografia del macchinario
creato da Alan Turing, ELIZA

in basso

immagine moderna
con cui identifichiamo
componenti di robot

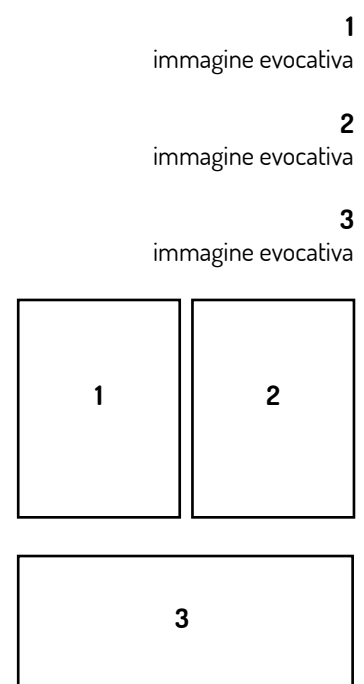


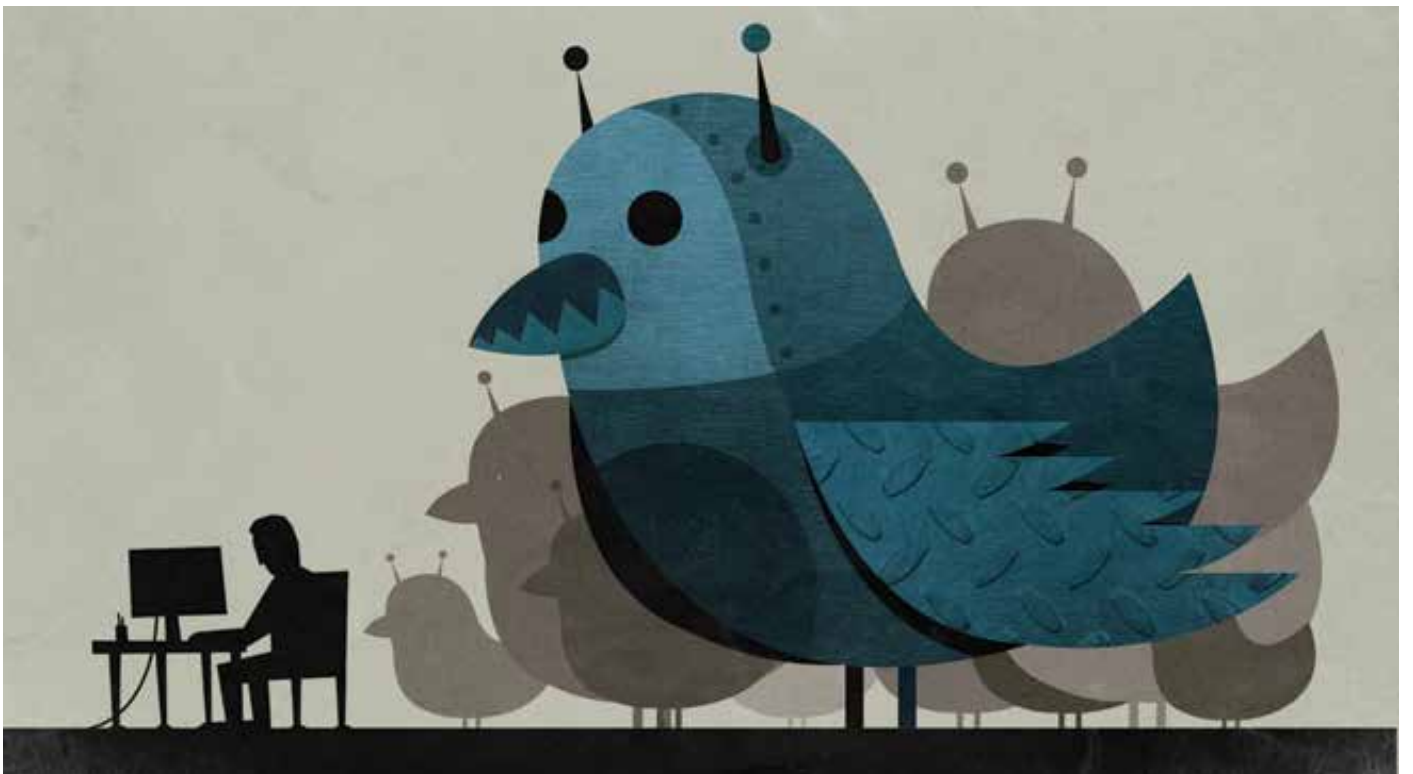
Il ritorno dei bot

L'evoluzione tecnologica ha fatto enormi progressi nei sistemi di intelligenza artificiale e nella diffusione delle app per lo scambio di messaggi (come WhatsApp). Questo ha riportato in auge i bot, in quanto questi “fantasmi” sono la soluzione più adatta per superare determinati svantaggi legati al funzionamento del sistema dei dispositivi mobili e delle applicazioni. Non è facile per i produttori convincere gli utenti a utilizzare le loro app (a meno che non si tratti di giochi): la maggioranza utilizza app di proprietà di Facebook e di Google (produttori di 8 delle 10 applicazioni più usate) che emergono su un'offerta di ben 1,5 milioni di app diverse. Ecco perché i bot su dispositivi mobili, utilizzati all'interno di applicazioni già esistenti, oggi sono visti da molti come la soluzione del problema.

I social bot

La maggioranza del traffico web proviene non da attività umane ma dai bot, ossia, dai software che ne imitano e automatizzano alcuni comportamenti online. Attualmente sono il 61% del totale (+21% rispetto all'anno precedente). Non stupisce dunque che i bot siano una presenza sempre più frequente sui social media, dove sono utilizzati per produrre automaticamente contenuti e interagire con gli iscritti, emulandone e perfino manipolandone i comportamenti. Questo può essere positivo, quando i bot aggregano notizie utili o fungono da supporto al customer care rispondendo alle richieste dei clienti; negativo, quando contribuiscono a diffondere informazioni false (come avvenuto su Twitter per l'attentato alla maratona di Boston) o link a notizie infondate, con l'unico scopo, ad esempio, di diffamare personaggi pubblici (è il caso delle candidature di un senatore per il Delaware alle elezioni di midterm del 2010 e di un altro in quelle per il Massachusetts nello stesso anno).





Riferimenti progettuali

Bot or Not?

Questo sito ha lo scopo di fornire a qualunque utente di Twitter uno strumento di immediato utilizzo per capire se l'account con cui abbiamo a che fare è gestito da un essere umano in carne e ossa oppure è un software dedito a uno degli scopi segnalati dai ricercatori.

Dato che i bot sociali sono a loro volta sempre più sofisticati, il compito è particolarmente difficile: “il confine è sempre più labile” scrivono i ricercatori mettendo a confronto i loro risultati con quelli ottenuti da uno studio del 2011. L'idea principale del progetto è “identificare diverse classi di caratteristiche che aiutino a riconoscere e separare comportamenti da bot e da umani”. In tutto i ricercatori ne hanno generato oltre mille, a partire da sei macroclassi identificate tramite la letteratura in materia: Friend, User, Content e gli altri indicatori riassumono ciascuna una serie di informazioni rilevanti per comprendere il comportamento del profilo studiato (pattern temporali di pubblicazione nel caso di Timing, indicazioni sulla lingua utilizzata per Content e così via). “I bot retwittano più degli umani e hanno nomi utente più lunghi, mentre producono meno tweet, repliche e menzioni, e sono meno retwittati degli umani”. I dati sono elaborati in tempo reale, e restituiscono un risultato percentuale che rappresenta la probabilità che il profilo studiato appartenga a un bot o a un umano.

Bot personali

- L'IBM ha iniziato a creare un bot personale che attraverso l'acquisizione dei nostri dati potesse rispondere al posto nostro come se fossimo noi.

- Olabot è un'altra piattaforma dove è possibile creare bot di noi stessi. È possibile addestrare il bot avendo una conversazione in corso con Olabot su diverse piattaforme di messaggistica.

1
Pagina iniziale del sito Bot or Not

2
Pagina iniziale del sito
Bot Yourself by IBM

3
Pagina iniziale del sito Olabot

1

2

3

Bot or Not?

A **Truthy** project



BotOrNot checks the activity of a Twitter account and gives it a score based on how likely the account is to be a bot. Higher scores are more bot-like.

Enter a screen name in the box below or try one of these examples

bots: @justbieberphotos, @dtufreak, @lao232, @stanbiebertan

humans: @onurvarol, @clayadavis

[Check User](#)

Please keep in mind the following:

- Sometimes this service goes down when there's too much traffic. When this happens, please let us know by tweeting [@TruthyBotOrNot](#).
- BotOrNot often categorizes "organizational accounts", like [@BarackObama](#), as bot accounts.
- The BotOrNot classifier was trained on mostly English-language tweets. Using BotOrNot to analyze accounts primarily tweeting in other languages will produce less-reliable results.
- Use of this service requires authenticating with Twitter. BotOrNot does not access any of your account information. Authentication is required to interface with the Twitter API in order to collect public data about the queried account, which is then passed along to our tool for analysis.

March 16, 2017
Posted in: Developers • APIs

Bot Yourself



Adam Benvie

Associate Offering Manager, IBM Watson

Share [Twitter](#) [Facebook](#) [LinkedIn](#) [Google+](#) [Email](#)

Related Posts

March 6, 2017
PubNub BLOCKS: Streaming Data Enhanced with Watson
Using BLOCKS, developers can easily deploy functions on the PubNub network to manage messages without the

Olabot



Search inside yourself

Sign up for early access

[Join the waitlist →](#)

🔒 Currently in private beta

- Onsequel consente di creare un message bot che rispecchi la nostra personalità e il nostro stile senza l'utilizzo di codici di programmazione.

Archillect

Archillect è un'intelligenza artificiale, creata per condividere le immagini ispiratrici sui suoi canali social.

Archillect è un algoritmo che funziona attraverso parole chiave. Queste parole vengono rielaborate per la ricerca di immagini esemplificative da ricondividere. L'impostazione di questo sistema le permette di cercare immagini sempre nuove e di apprendere.

Il progetto

La chiave di progetto è quella di lasciare una traccia di noi anche dopo la nostra vita. I mezzi digitali come i bot permettono di creare questo anche grazie al loro processo di continua esecuzione ed auto apprendimento. La creazione di un bot facile ed utilizzabile da ogni tipo di utente ricade quindi sulla realizzazione di un twitterbot.

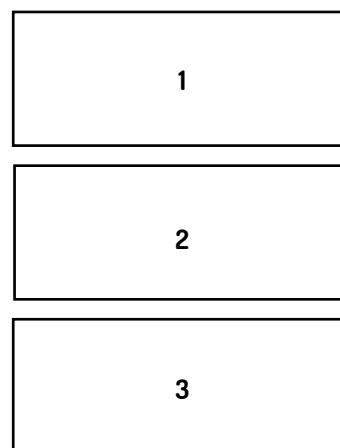
Il progetto prevede quindi la creazione del proprio twitterbot bot nominato "Imago" dal latino figura, ritratto, immagine, copia, spirito, spettro, apparizione, sogno, parvenza, visione, aspetto, similitudine, parabola, allegoria, concetto. Imago retwitta immagini rielaborate da parole chiave che scegliamo noi. Queste immagini subiscono tre processi di rielaborazione.

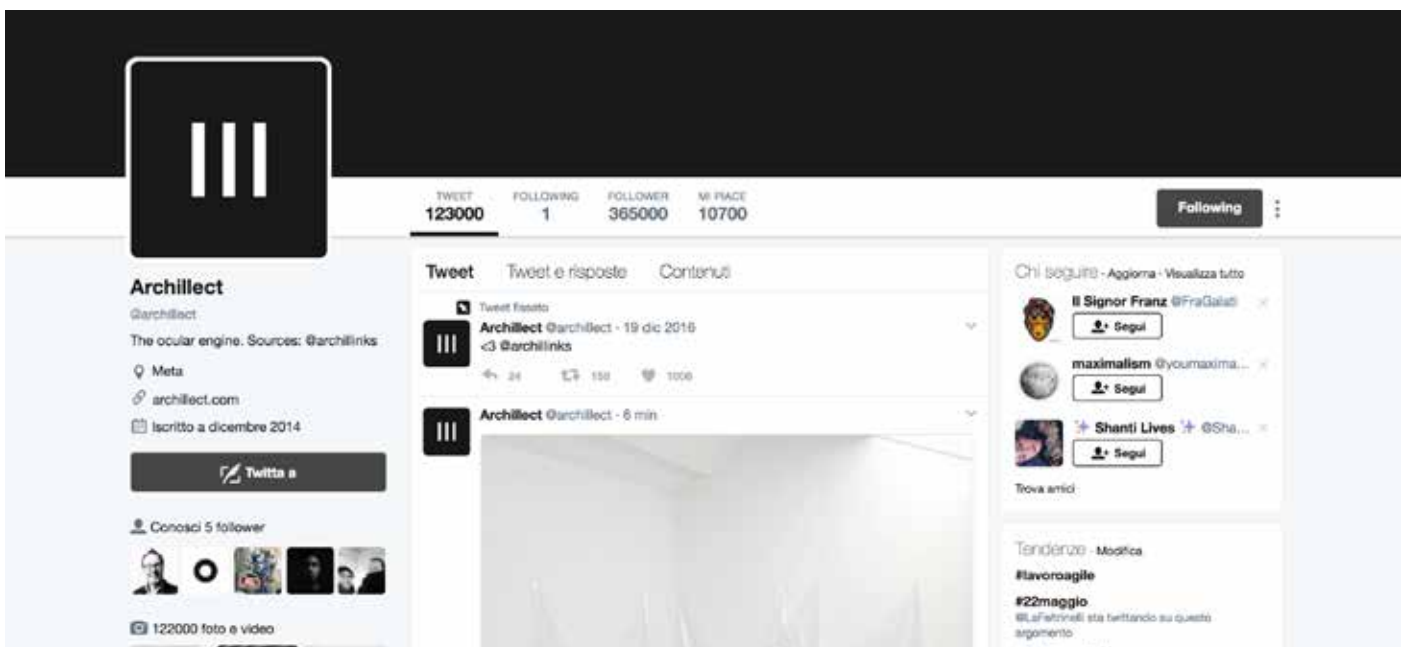
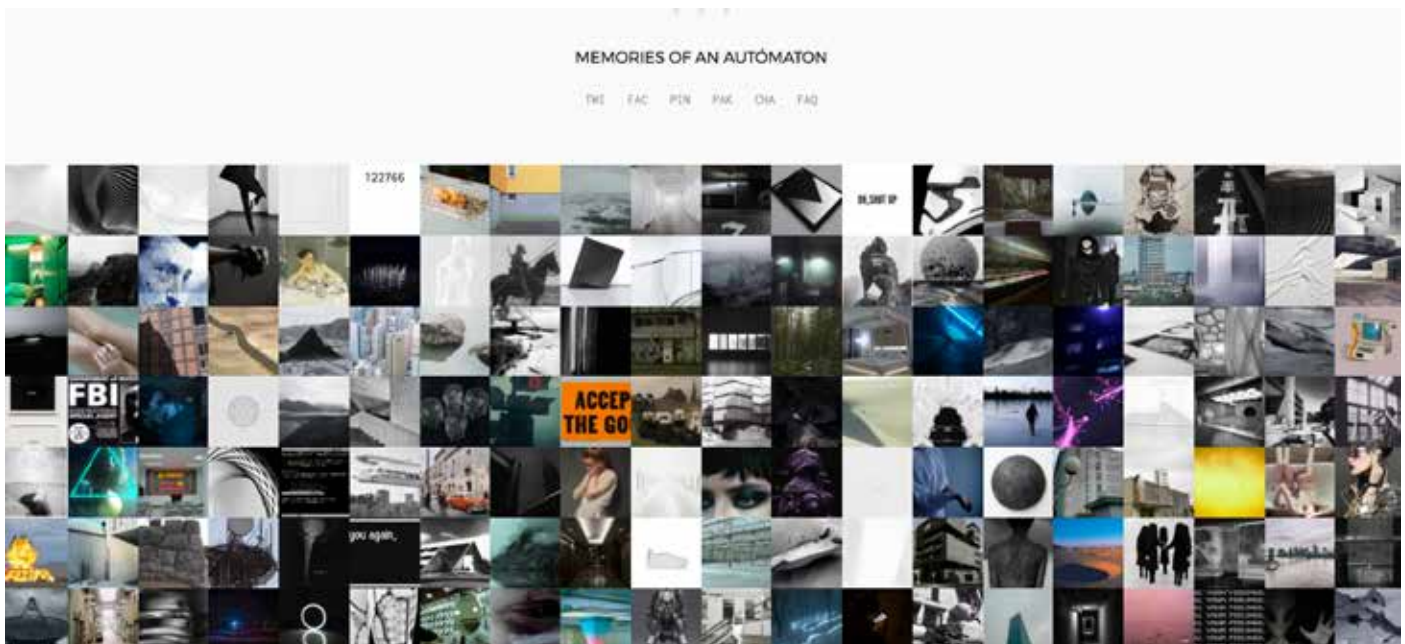
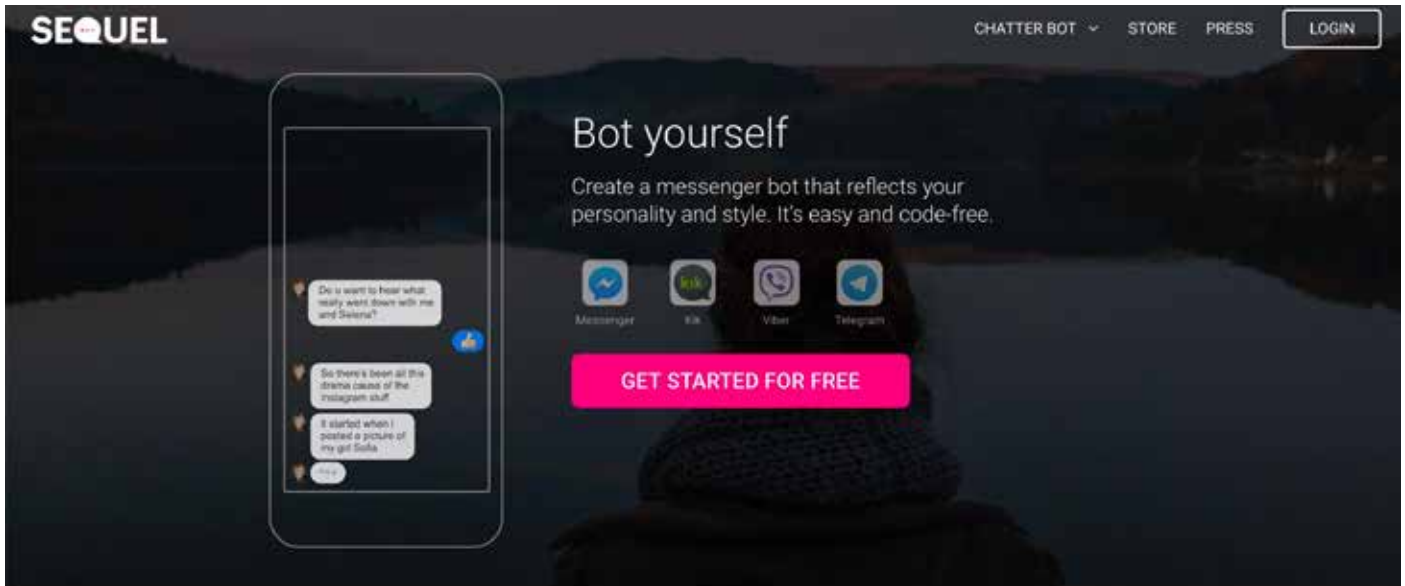
Il primo tramite la scelta delle parole chiave (es: due parole ed un colore) crea quindi immagini/pattern sulla base delle parole fornite con le parole stesse. La seconda fase prevede che le parole scelte siano la chiave di ricerca per immagini all'interno del web.

1
Pagina iniziale del sito Bot or Not

2
Sito del bot Archillect

3
Pagina twitter del bot Archillect





A questo punto le prime due fasi vengono accomunate per creare un'immagine unica che incarni le nostre scelte e contemporaneamente mostri un segno nuovo in grado di identificare il creatore. Questa immagine viene quindi generata e retweetata dal twitterbot in un arco di tempo di un'ora. L'utente sarà in grado di cambiare le parole chiave in qualsiasi momento cambiando così l'immagine generata.

Il prototipo

Il prototipo di progetto consiste nella realizzazione di una prima parte del personal bot "Imago".

Il primo passaggio è quello della creazione di un profilo twitter assicurandosi di immettere il proprio numero di telefono, questo infatti è un requisito per l'accesso remoto, che sarà necessario per far funzionare il bot Twitter.

Il secondo passaggio è quello di impostare il proprio Twitter creando un nuovo account o utilizzando il proprio per creare una nuova applicazione Twitter.

Attraverso il sito apps.twitter.com sarà quindi possibile creare una nuova applicazione per il proprio profilo.

Una volta creata si potrà visualizzare nella parte di "gestione delle applicazioni" le "Consumer Key (API Key)" e "Consumer Secret (API Secret)". Oltre alle "Access Token" e "Access Token Secret" con le quali sarà possibile impostare il Bot.

La terza parte consiste nell'impostazione dell'ambiente di sviluppo tramite il sistema node.js da installare prima della configurazione del bot attraverso il terminale.

in alto
passaggi per la creazione del bot

in basso
passaggi per la creazione del bot

Create an application | Twitter

Secure | https://apps.twitter.com/app/new

Application Management

By using Twitter's services you agree to our [Cookie Use](#) and [Data Transfer](#) outside the EU. We and our partners operate globally and use cookies, including for analytics, personalisation, and ads.

Create an application

Application Details

Name *

twitter-bot

Your application name. This is used to attribute the source of a tweet and in user-facing authorization screens. 32 characters max.

Description *

Twitter bot to retweet android related stuff

Your application description, which will be shown in user-facing authorization screens. Between 10 and 200 characters max.

Website *

Create a New Workspace

Scott

Secure | https://c9.io/new

Workspace name

my-node-workspace

Description

Make a short description of your workspace

Hosted workspace

Clone workspace

Remote SSH workspace

Salesforce

☐ Private

This is a workspace for your eyes only

☐ Public

This will create a workspace for everybody to see

Clone from Git or Mercurial URL (optional)

e.g. ajaxorg/ace or git@github.com:ajaxorg/ace.git

Choose a template

HTML

All'interno del computer viene creato un nuovo server nel quale si ha la possibilità tramite codice p5.js di inserire quelle che sono le proprie parole chiave.

Il sistema p5.js permette quindi attraverso l'inserimento delle parole di creare dei pattern di lettere grazie allo strumento "random". Queste vengono rielaborate e ritrasmesse in un arco di tempo prestabilito sul proprio twitter.

Sviluppi futuri?

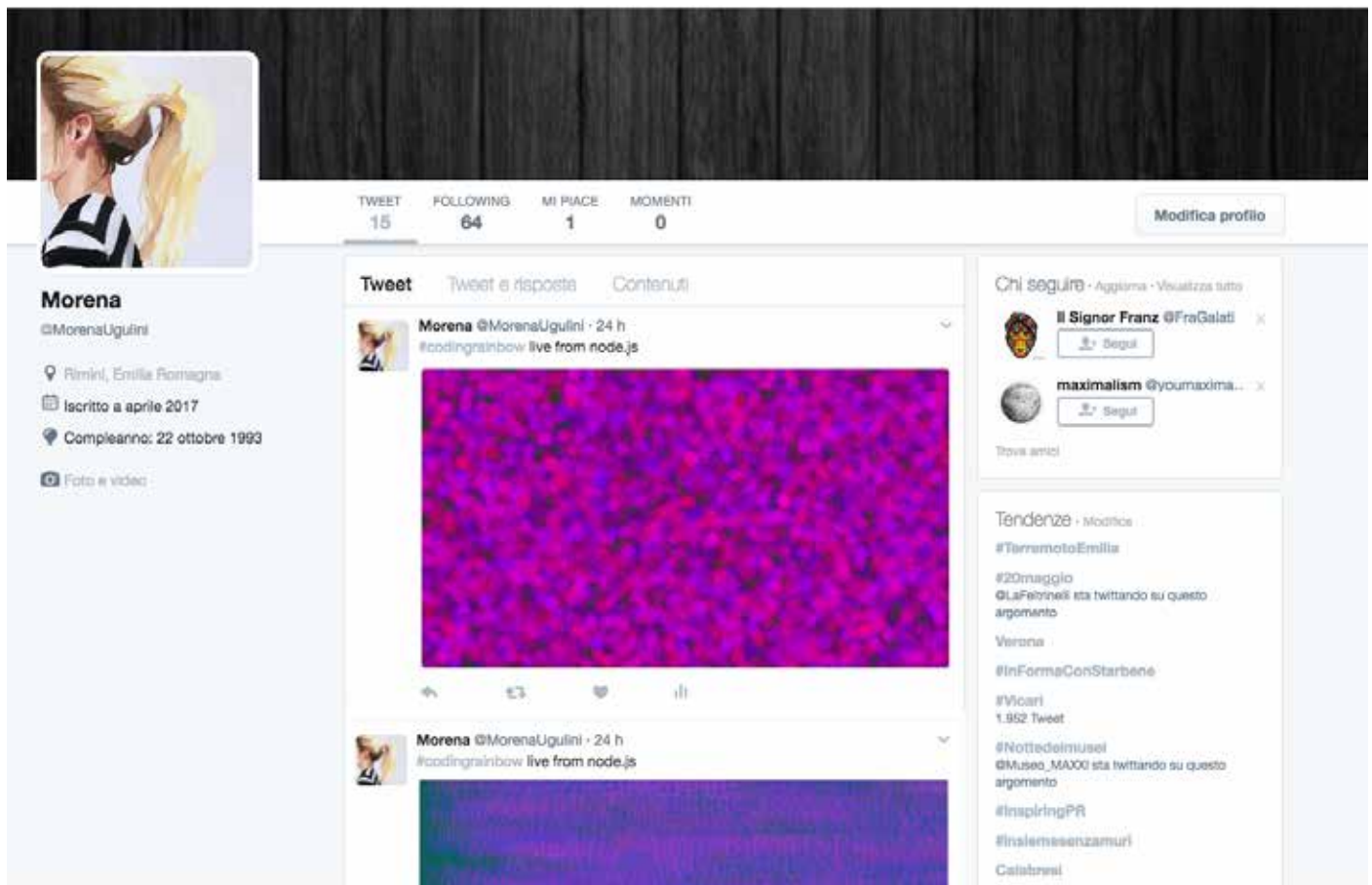
Negli sviluppi futuri di progetto è prevista la possibilità di realizzazione di un twitter bot personale per ogni singola persona con un'interfaccia semplice adatta ad ogni tipo di utente anche non programmatore. Questo permetterà ad ognuno di avere un robot che esegue azioni impostate da lui anche in un ipotetico futuro. Il progetto potrebbe essere arricchito con un elemento fisico che prende le immagini elaborate e retweetate sul proprio profilo-bot e tramite un piccolo schermo permette di portarle sempre con sé o, in un futuro, passare questo oggetto ai propri successori lasciando così una traccia ed un ricordo di noi.

in alto

twitter personale come
appare dopo le immagini
create dal proprio bot

in basso

codice di realizzazione del bot



```

Project
├── p5
│   ├── rainbow
│   ├── .DS_Store
│   ├── bot.js
│   ├── index.html
│   └── sketch.js
└── bot.js
    index.html
1  console.log('The image bot is starting');
2
3  var Twit = require('twit');
4
5  var config = require('./config');
6
7  var T = new Twit(config);
8
9  var exec = require('child_process').exec;
10 var fs = require('fs');
11
12 tweetIt();
13 //setInterval(tweetIt, 1000*20);
14 function tweetIt() {
15     var cmd = 'processing-java --sketch=pwd/rainbow';
16     exec(cmd, processing);
17
18 function processing() {
19     var filename = 'rainbow/output.png';
20     var params = {
21         encoding: 'base64'
22     };
23     var b64 = fs.readFileSync(filename, params);
24
25     T.post('media/upload', { media_data: b64 }, uploaded);
26
27 function uploaded(err, data, response) {
28     var id = data.media_id_string;
29     var tweet = {
30         status: '#codingrainbow live from node.js',
31         media_ids: [id]
32     };
33     T.post('statuses/update', tweet, tweeted);
34 }
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

```

```

p5 - bash - 80x24
Last login: Mon May 22 11:13:00 on console
MacBook-Pro-di-Morena:~ Morena$ /Users/Morena/Documents/youtube_code/node2/p5 pv
d
-bash: /Users/Morena/Documents/youtube_code/node2/p5: is a directory
MacBook-Pro-di-Morena:~ Morena$ pwd
/Users/Morena
MacBook-Pro-di-Morena:~ Morena$ cd /Users/Morena/Documents/youtube_code/node2/p5
pwd
MacBook-Pro-di-Morena:p5 Morena$ pwd
/Users/Morena/Documents/youtube_code/node2/p5
MacBook-Pro-di-Morena:p5 Morena$ node bot.js
The image bot is starting
module.js:471
    throw err;
    ^
Error: Cannot find module './config'
    at Function.Module._resolveFilename (module.js:469:15)
    at Function.Module._load (module.js:417:25)
    at Module.require (module.js:497:17)
    at require (internal/module.js:20:19)
    at Object.<anonymous> (/Users/Morena/Documents/youtube_code/node2/p5/bot.js:
5:14)
    at Module._compile (module.js:570:32)

```


Sitografia

<https://www.robotiko.it/le-tre-leggi-della-robotica>
<http://www.treccani.it/>
https://en.wikipedia.org/wiki/Ghost_followers
http://www.ansa.it/sito/notizie/tecnologia/internet_social/2017/02/07/i-bot-generano-oltre-meta-traffico-web_87253186-afee-4aeb-8f57-28522154710a.html
<http://tg24.sky.it/tecnologia/2016/11/19/bot-faq.html>
<https://processing.org>
<https://www.labnol.org/internet/twitter-search-tricks/13693/>
https://www.youtube.com/watch?v=RF5_MPSNAtU&list=PLRqwX-V7Uu6atTSxoRiVnSuOn6JHnq2yV&index=1
<https://it.wikipedia.org/wiki/Fantasma>
<http://www.creativeapplications.net/>
<https://p5js.org/>

